

LA PRESIDENTE BOLDRINI

«Diritto di sapere per chi è sul web»

di **Martina Pennisi**

Quattordici regole sull'utilizzo del web che l'Italia proporrà ai governi esteri: la presidente della Camera, Laura Boldrini, spiega al *Corriere* che la Costituzione di Internet garantirà il diritto alla conoscenza.

a pagina 19

Boldrini: la conoscenza è un diritto per i cittadini che navigano su Internet

La presidente della Camera: ecco le 14 regole sull'uso del web che l'Italia proporrà ai governi esteri

**Alla Camera**

Eletta con Sel, Laura Boldrini è presidente della Camera dal marzo del 2013

L'oblio

Viene ribadita la possibilità di ogni cittadino di eliminare le proprie tracce sul web

Il colloquiodi **Martina Pennisi**

Internet ha la sua Costituzione. Una carta che (per ora) non ha alcun valore normativo ma fissa 14 punti cardine per accompagnare i futuri sviluppi sociali e commerciali. A redigerla una commissione di esperti presieduta dal giurista Stefano Rodotà e fortemente voluta dalla presidente della Camera Laura Boldrini.

«È la prima volta che un Parlamento produce una dichiarazione sui diritti di Internet di ispirazione costituzionale e di portata internazionale», spiega Boldrini, sottolineando come la presa di posizione sia necessaria in un momento storico in cui Internet è «essenziale nella vita di ognuno di noi e nelle possibilità di sviluppo dei singoli cittadini e delle aziende». Ecco perché bisogna intervenire «con investimenti pubblici

nelle infrastrutture per azzerare il divario digitale in tutto il Paese» ma è anche necessario fissare «un insieme di principi». A partire da quello che Boldrini stessa considera perfetta sintesi dell'intera carta: l'articolo 2 secondo cui l'accesso a Internet è un diritto fondamentale. Un vecchio pallino, questo, di Rodotà, che l'avrebbe voluto inserire direttamente in Costituzione.

Rispetto alla prima bozza dell'ottobre 2014 è stato inoltre rafforzato il diritto alla conoscenza, tema delicato in quanto parallelo e per certi versi tangenziale a quello del diritto d'autore. Nella carta, articolo 3, si fa riferimento a «creazione, uso e diffusione della conoscenza in Rete intesa come bene accessibile e fruibile da parte di ogni soggetto». Priorità, quindi, alla creazione dei contenuti e alla possibilità di accedere.

Come si sposa con la tutela del diritto d'autore, affidata nei nostri confini dal marzo del 2014 all'applicazione del regio-

lamento Agcom? Secondo Boldrini i due concetti «coesistono in modo molto equilibrato». «Nello stesso articolo — prosegue — si afferma che debbono essere presi in considerazione i diritti derivanti dal riconoscimento degli interessi morali e materiali legati alla produzione delle conoscenze». Di chi le realizza e firma, in sostanza.

Nel caso della conoscenza non viene, come invece accade in quello del diritto all'oblio, presa in considerazione la possibilità del cittadino di rivolgersi a un giudice per farlo valere. Come fa notare l'avvocato Guido Scorza, «la sentenza della Corte di giustizia europea



sulla possibilità di eliminare le proprie tracce dalla Rete ha aiutato a essere più netti, mentre il tema di diritto d'autore e conoscenza è ancora al vaglio sia a Bruxelles sia in Italia, dove la Corte costituzionale deve dire la sua sul regolamento Agcom».

L'equilibrio citato da Boldrini torna quando si parla di diritto all'inviolabilità dei sistemi, tema di particolare attualità dopo l'attacco alla ditta milanese Hacking Team che vende ai governi, quello italiano compreso, programmi che si installano nei computer come virus. La carta dice che «i sistemi e i dispositivi informatici di ogni persona e la libertà e la segretezza delle sue informazioni e comunicazioni elettroniche sono inviolabili». Salvo «casi e modi stabiliti dalla legge».

Importante alla vigilia dell'adozione del sistema pubblico di identità digitale nostrano (Spid), che garantirà accesso unitario ai servizi della pubblica amministrazione, anche il passaggio su «attribuzione e gestione dell'identità digitale da parte delle Istituzioni pubbliche che devono essere accompagnate da adeguate garanzie, in particolare in termini di sicurezza». A questo proposito, Boldrini sottolinea il contributo dell'intergruppo parlamentare per l'innovazione, che oltre a occuparsi di temi come lo Spid ha collaborato attivamente alla stesura della carta: «Mi auguro che quanto prima la Dichiarazione faccia da base a una mozione unitaria che impegni il governo a promuovere i contenuti in contesti nazionali e internazionali», la presidente, chiarendo come il testo sia «un cantiere in evoluzione» e che la commissione «continuerà a lavorare».

In novembre l'intenzione è quella di presentarlo all'Internet Governance Forum, che si terrà in Brasile, primo Paese ad alimentare il dibattito con il Marco Civil. Sarà presente Tim Berners Lee, considerato il papà dell'Internet aperta e pubblica. Lo scorso marzo ha dichiarato che ha bisogno di una Magna Charta. Da oggi, l'Italia (e non solo) ha la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

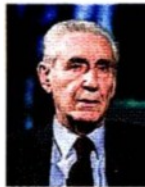
Le tappe

- Oggi verrà presentata alla Camera dei deputati la Dichiarazione dei diritti di Internet

- Il testo — la cui prima stesura risale allo scorso ottobre — è il frutto del lavoro della commissione voluta dalla presidente della Camera Laura Boldrini e presieduta dal giurista Stefano Rodotà ed è stato rivisto anche dopo una consultazione pubblica

- L'obiettivo è anche quello di portarlo a novembre all'Internet Governance Forum 2015 in Brasile, primo Paese ad alimentare il dibattito sulla regolamentazione del web

Chi è



- Stefano Rodotà, 82 anni, è un giurista e costituzionalista

- È stato deputato e garante della privacy

La parola

DIRITTO ALLA CONOSCENZA

Viene definito come «il diritto alla creazione, all'uso, alla diffusione e all'accesso dei contenuti attraverso la Rete». Si tratta di uno dei punti cardine della versione definitiva della Dichiarazione dei diritti di Internet che verrà presentata oggi alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA